ANNO XX — Martedì, 4 Giugno 1867 — N. 154

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 42	L. 22	L. [illegible] 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. [illegible] 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver [illegible] la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. [illegible], piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. [illegible] nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. [illegible], Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 3 GIUGNO

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Parigi, 1 giugno.

Caro il mio Direttore,

Non ho bisogno di dirvi che mentre il giugno veniva con gran fatica, attraverso un maggio, che è parso, fino in fondo, gennaio, l'Esposizione o meglio la Mostra, secondo la Crusca, si è ravviata, ricomposta, lisciata tutta e fatta bella che è uno stupore. Lusinghe non gliele sono mancate e non gliene mancano; ogni giorno la gente che accorre ad essa lascia incerto chi vi si avvia da Parigi se troverà o no un povero posto in uno di quegli *omnibus case* da 50 persone, che fanno il viaggio lungo la Senna sulla strada di ferro all'americana, o in una carrozza di piazza, in un *fiacre* per intenderci, o in uno dei battelli a vapore, che in su e in giù, guizzando, vanno pel fiume a distanza di pochi minuti uno dall'altro.

Anco meno certo del modo dell'andare è stato per un pezzo quello di tornar via, massime a certi momenti del giorno, per esempio verso la sera; perchè di gente che esce a un tratto, si fa quasi un fiume a ogni porta principale; ora però si può con più pace aspettare, giacchè il guadagno da fare ha solleticato l'inventiva francese nel fornire veicoli di ogni forma, coi quali si fa, più o men bene, in mezzo a un turbinio di ruote, il tragitto.

Di che qualità di gente si riempia nel giorno il recinto del campo di Marte è difficile a dire; vi si trova di certo gente seria e gente senza pensieri, dall'abito grave o leggiero, dimesso o elegante, e di tutte quelle gradazioni di eleganza di alta e di bassa lega, che in nessun luogo si mescolano più che a Parigi. Ma il miscuglio qui è anco più eterogeneo di quel che pare alla vista, e lo sentono le orecchie, che rintronate da cento favelle fanno quasi scordare la propria, o quella che per l'occasione si abbia più in uso, lasciando spesso nell'imbarazzo di non trovarsene a disposizione nessuna. Qualche cosa di simile accadeva, secondo me, ai piedi della torre di Babele, e di qui la storia biblica che è relativa all'avvenimento delle confusioni delle lingue. Ma questo concorso è un consenso, e questo consenso poco spontaneamente largito, fin qui, alla cosa, la cosa da per se stessa persuaderebbe un uomo alla buona che ella sia veramente grande, e in conseguenza della grandezza capace di effetti importanti.

Ma i credenzoni son pochi, e molti invece quelli che, a rischio di rompersela, vogliono mettere il naso ad ogni costo più in là del sipario, di quel che pare, e si vede e si tocca, avidi dell'odore di quello che è. E costoro crollano il capo, e con tutto il cuore metterebbero il dubbio attraverso la via corsa da tanti, e toccherebbero il cielo con un dito se per opera loro il bey di Tunisi, lo sciah di Persia o il sultano, si ritenessero dal proposito di disertare, come si dice che loro passi pel capo la Mecca per Parigi ed il sepolcro del Profeta per il Campo di Marte. Io, in generale, più che di dubitare, amo di credere, ed ogni sapienza remota non fa per me; quindi credo a quello che vedo, vedo come tutti quello che pare, e le apparenze non sono davvero contro lo stato presente e contro l'avvenire della esposizione.

Noto intanto che alle freddezze e diffidenze prime è subentrato poco a poco questo entusiasmo di cui vi parlavo; da questa vicenda si è vista sempre in tutte le esposizioni passate, e che sempre, ma questa volta singolarmente, non dirò i Governi, che nello spendere si potrebbero accusare di correntezze, ma i privati si sono sottomessi ad urgentissimi sacrifizi per prender parte al concorso, per figurarvi degnamente, e chi avesse veduto come dinanzi ai Giurati si facessero valere i proprii titoli a una distinzione, non direbbe più che la esposizione ed i suoi effetti sono vanità delle vanità. Io rispetto ogni convinzione, ma fra quelle che porta a spendere dei *se* e dei *ma*, e quella che fa versare dalla borsa il fiore dei marenghi, ai dì d'oggi preferisco gli ultimi, e chi non è con me mi dia torto. Aggiungo poi che io intendo come chiunque nazione o individuo che abbia già sparso la fama di sè per tutto, e di cui le opere sieno da per tutto conosciute, accettate, ammirate, possa non curare una grande occasione di manifestarsi e d'istruirsi come questa è; ma non intendo che così pensi di levarsela per il suo meglio, chi o viene sulla scena quasi nuovo, o peggio anco, mal conosciuto, e chi del gran volume dell'odierno stato della civiltà, che è riflessione semplicissima della odierna sapienza, sfoglia la prima pagina appena.

Per comprendere quello che l'Esposizione possa valere negli insegnamenti, e quindi negli effetti futuri, io non condurrò alcuno dove forse la grandezza dei fatti ne imporrebbe di più. Figuriamoci di aver percorso una parte dei mille sentieri, che fra collinette erbose, smaltate di fiori, coronate di boschetti, e di edifizii capricciosi venuti su per incanto sopra un piano, dove qualche mese addietro manovrava l'artiglieria, e dove nel 59 si adunarono quei 60 mila francesi, che vennero una volta di più, ma questi mandati da Dio a far rossa col nostro, del loro sangue la terra d'Italia, e dopo esserci rinfrescati a uno qualunque dei caffè, o dei *restaurants* (la voce *taverne* non v'è) che sarà stato russo, inglese, tedesco, rumeno, turco, americano, spagnuolo, italiano o chinese, servito sempre da qualche tipo locale di beltà femminine) noi siamo entrati nel primo recinto, e abbiamo fuggita la orrenda altalena di braccia gigantesche, che vanno in su e in giù, di ruote che girano, di colpi che martellano con assordante rumore, siamo giunti alla fine in una regione di calma relativa, e nella quale tutto procede in silenzio. Or bene è qui l'officina dove due deboli donne faranno sotto i vostri occhi da una semplice canna di vetro quelle perle, che per forma e colore si confonderanno poi colle vere, tanto bene da porre una sfida a chi le conosca: qui vedremo come destramente con poche subbie, di rado un modello, ma il più delle volte col pensiero e l'abitudine sola dell'artista, da un informe pezzo di legno a vista, si tragga fuori la forma di una foglia, di un animale, di un fregio; qui vedremo semplice una lastra di rame dorato passare allo stato di gioiello, vile com'è, esercitando intanto, la mano, l'occhio, l'intelligenza del compositore, del cesellatore, che passeranno poi senza difficoltà, ad essere egregie in materia più ricca; qui vedete un ricurvo e contorto corno di bue diventare una lastra, un pettine, uno spillo, o altro ornamento muliebre; qui vedrete un po' di tela per le mani di cinque o sei fate dai capelli biondi, fermati alle tempie da un nastro azzurro, diventar rose o viole; qui insomma si mostrerà in modestissimo quadro l'intelletto, la volontà padrona della materia della quale intanto ci dicono schiavi. E io darò per sopra mercato o in groppa fiori di tela, pettini di corna storte, bottoni e anelli di rame dorato od inargentato, purchè mi si lasci il frutto della lezione ch'io ricevo, la quale a me, a voi, a tanti altri rivelerebbe forse qualche attitudine nuova, insegnerebbe a sfruttare meglio quelle, che abbiano messe all'opera fino ad ora, in ogni modo sveglierebbe chi sa quanti dall'apatia che conduce all'ozio ed alla miseria materiale e morale.

In verità quando ho preso la penna in mano non mi aspettavo di dettare una omelia come questa: Un'altra volta tenterò di essere più padrone di me — intanto state sano.

Vostro
A. T. T.

Vi ha un miglioramento deciso nella nostra amministrazione. Arrestatosi quattro mesi or sono quel tale Ronca commendatore e direttore del bollo ordinario in S. Giacomo a Napoli, riconosciuto colpevole della distrazione di 400 mila franchi dalla sua cassa, si nominò a suo successore un certo Donato Chiola (non lui, ma chi se ne lasciò burlare) il quale ha già al giorno d'oggi scavato nella medesima cassa un altro vuoto di 60 mila lire. Questo dovrebbe dirsi progresso, se non vi fosse la questione di tempo, perchè ben si vede che lasciandogli un poco più di fiato anche il signor Chiola non sarebbe stato inferiore al suo maestro.

Ma parlando sul serio, è una cosa oramai nauseante questo esempio continuo di immoralità che si trova nella gestione del pubblico danaro, e l'Amministrazione, centrale da cui dipendono tutti questi cassieri di straordinaria agilità dovrebbe sapere che difficilmente potrà sottrarsi ad un giudizio molto severo se non sa rendere impossibile questi furti sfacciati, che attestano ad un tempo contro gli impiegati incaricati del sindacato e del sistema di sorveglianza da lei adottato.

GLI EBREI NEI PRINCIPATI

Il signor Adolfo Crémieux ci spedisce una circolare nella quale dà conto degli ultimi fatti intrapresi contro gl'israeliti nella Rumenia dei quali abbiamo già riportato gl'incidenti e documenti principali. In questa circolare si da conto principalmente di una udienza accordata dall'imperatore dei francesi al signor Cremieux il quale era andato ad implorare il soccorso dell'influenza imperiale per far cessare appunto le persecuzioni di cui erano vittime i suoi correligionari. L'imperatore promise il suo intervento immediato e mantenne infatti, come si sa, la sua promessa; ed in tutto questo affare la sorte ha voluto mettere a fronte l'influenza dell'imperatore Napoleone con quella del signor Bratiano ministro dell'interno nei Principati, autore delle ordinanze contro gli ebrei. Il congiurato, se non erriamo, nella famosa macchinazione di Felice Orsini contro la vittima designata in nome della libertà e della democrazia. Parrebbe però che in fatto di liberalismo la vittima valga assai meglio del cospiratore, dal momento che in questo si vede non essere ancor penetrato il principio della tolleranza religiosa, la quale è la prima ed indispensabile base della tolleranza politica, fondamento di tutte le libertà.

Il signor Crémieux conchiude la sua circolare con queste considerazioni alle quali è impossibile non aderire.

Una guerra fratricida ha insanguinato testè durante tre anni la repubblica americana, una strage di prodi rese vermiglia la terra della libertà per conquistare l'abolizione della schiavitù dei neri e l'anno dopo gli ebrei sono assaliti in Boemia, trattati come *paria* in Servia, saccheggiati a Bukarest ed all'ora in cui parliamo perseguitati in Moldavia come bestie feroci. Che vogliono dire queste ire religiose nel 66.mo anno del secolo 19? Vi ha egli bisogno di ripeterlo per la millesima volta che se in certi paesi vi sono ancora degli israeliti che non si elevano al livello dei loro concittadini, si è che gli ebrei durante mille cinquecent'anni furono calpestati ed avviliti?

Per rialzare quelli che voi avete avviliti stendete loro la mano ed il livello si ristabilirà. Come! La Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la maggior parte della Germania, l'Olanda, il Belgio non conoscono più questa distinzione odiosa fra le religioni; la Turchia mette i seguaci di tutti i culti sotto la stessa protezione e la Servia e la Romania perseguiteranno gli ebrei? E qualche altro Stato si rifiuterà ad affidar loro i diritti civili? Forse che in tutti i paesi in cui l'uguaglianza li ha sollevati, non si mostrano essi in tutte le carriere i degni emuli dei loro concittadini?

Bisogna che questo infame pregiudizio cada davanti ai lumi del nostro tempo. Qui non vi ha quistione politica ma solo di filosofia e d'umanità. È la stampa che noi invochiamo è a lei che domandiamo un appoggio giornaliero. Oh! i libri, i libri! Che eravate voi, cento anni or sono, francesi del terzo Stato?

Ecco la risposta data da lord Stanley alla Camera dei comuni di Londra, in risposta alla domanda del deputato Monk; risposta segnalataci dal telegrafo:

Lord Stanley. Non ho ricevuto informazioni ufficiali, riguardo alla voce che Juarez abbia ordinato la fucilazione dell'imperatore Massimiliano. Le notizie ultime sono di data anteriore a quella in questione. Esse ci annunziano la decisiva disfatta dell'armata imperiale, ma sono soltanto notizie giornalistiche; e se l'onorevole preopinante ha fatto attenzione all'oggetto in questione egli si persuaderà che i giornali contengono due notizie contraddittorie.

Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino del 29 maggio:

Ieri, a sette ore di sera, ebbe luogo un'assemblea generale degli studenti che aveva per iscopo definire il loro modo di vedere, sotto il punto di vista nazionale, a fronte d'una risposta fatta da un certo numero di studenti di qui agl'indirizzi pacifici francesi.

L'assemblea era molto numerosa, vi si contavano circa trecento studenti, e la discussione fu animatissima, essendovi intervenuti in parte anche coloro le cui risposte si trattava di criticare. Poco innanzi però del voto finale sulla risoluzione proposta, la maggior parte degli opponenti abbandonò la sala, protestando altamente. Quelli che rimasero adottarono in seguito a grande maggioranza la seguente risoluzione:

Convinti che malgrado tutto l'amore per la pace bisogna sempre nondimeno mettere in salvo il punto di vista tedesco e che questo non venne fatto nella risposta data nell'assemblea del 21 maggio agl'indirizzi pacifici; l'Assemblea generale degli studenti di Berlino quest'oggi dichiara:

Anche noi detestiamo ogni guerra di conquista. Noi sappiamo bene che tutte le nazioni devono lavorare in comune per la libertà e per la prosperità del popolo, ma d'altra parte noi pensiamo che il mantenimento delle nazionalità è necessario per lo sviluppo generale dell'umanità.

Colà, dove gl'interessi nazionali non son posti in salvo, quelli dell'umanità sono ugualmente lesi. Nulla è più contrario alla solidarietà degl'interessi popolari quanto i pregiudizi occasionati da una nazione all'altra. Ecco perchè noi deploriamo che nella neutralizzazione del Lussemburgo una porzione del territorio tedesco sia andata perduta.

A fronte degli studenti di Strasburgo noi deploriamo che essi siansi lasciati ingannare da un indirizzo inventato e che portava evidentemente il suggello della falsità; e che nella loro risposta a quest'indirizzo essi tradiscano dei sentimenti che fanno sorgere dei dubbi giustificati sulla sincerità delle opinioni ch'essi avevano espresso dapprima.

Noi ci crediamo dunque dispensati da una replica, essendo quella risposta concepita in termini tali, che egli è impossibile agli studenti tedeschi di occuparsene.

Leggesi nel *Journal de Francfort*:

Dietro comunicazioni degne di fede e trasmesse da Monaco, il principe Hohenlohe indirizzò recentemente agli Stati della Germania meridionale una nota in cui è detto:

È impossibile che la Germania del sud continui a rimanere nella situazione attuale. Naturalmente dal punto di vista d'una politica positiva non può essere nemmeno questione dell'ingresso di questi Stati nella Confederazione del nord.

Da una parte il Gabinetto di Berlino il quale crede d'aver saputo, in forza d'informazioni molto precise, che l'attivazione di questa idea avrebbe per conseguenza immediata una guerra contro la Francia, è fermamente deciso a non entrare in una simile combinazione; d'altra parte la Baviera ed il ministro degli affari esteri della Baviera si crede obbligato a constatarlo espressamente, non potrebbe mai acconsentire ad entrare in questa Confederazione e ad accettare in conseguenza una posizione somigliante a quella che venne imposta alla Sassonia.

In questa circostanza la sola via pratica sembra consistere in ciò, che gli Stati del Sud s'intendano su di una base comune che possa servire di fondamento a trattative della Germania del sud colla Confederazione del nord all'oggetto di stabilire i rapporti nazionali previsti dal trattato di Praga.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 3, si legge:

Da varie città del Regno ci giunge notizia che si stanno organando Comitati garibaldini. Ciaschedun Comitato sarebbe il centro parziale di arruolamenti, i quali dovrebbero far capo al centro generale, vale a dire all'Istituto di Castelletti dove ha sede il generale Garibaldi. Veniamo assicurati che gli arruolamenti procedono segretamente ma con straordinaria alacrità.

SINISTRI MARITTIMI

Negli ultimi giorni dello scorso mese violenti bufere imperversarono su diversi punti del littorale dello Stato, ed in tale occasione alcuni legni della marina militare ebbero mezzo di prestar valido soccorso a diverse navi mercantili.

Nel pomeriggio del 25 maggio il prefetto di Albenga telegrafava al comando in capo del 1° dipartimento marittimo, che trovavasi presso la spiaggia investito un brigantino nazionale minacciato da rovina totale a cagione del grosso mare. Immediatamente la pirocorvetta *Malfatano* muoveva dal porto di Genova e all'alba del giorno successivo giunta sul sito del sinistro, il suo comandante, dopo abile manovra, riusciva a scagliare il pericolante brigantino, e lo rimorchiava salvo nel porto di Genova.

Il giorno 28 maggio veniva parimenti preso al rimorchio, dalla piro-corvetta *Monzambano*, e felicemente portato nel porto di Napoli il brigantino nazionale *S. Ciro*, siccome trovato disalberato ed in grave pericolo presso alla foce del Garigliano. L'anzidetta corvetta veniva spedita allo scopo sovra accennato dal comandante in capo di quel dipartimento marittimo.

IL CONVEGNO DEI SOVRANI A PARIGI

Leggesi nel *Morning Post* di Londra del 31 maggio:

Gli è piacevole l'udirsi affermare che il convegno amichevole e confidenziale dei sovrani che visitano o che sono in procinto di visitare Parigi, contribuirà al buon accordo permanente che dovrebbe regnare fra loro e che dev'esser riguardato dall'Europa, siccome un pegno che la pace ripiglierà il suo benefico impero.

Tale asserzione non può avere altro scopo che di non turbare la gioia universale. Gli occhi dell'Europa non sono deboli, e non ha guari essi erano rivolti verso le Tuileries. Però taluni può riguardare ciò, e fra questi il giornale semi-ufficiale prussiano da cui togliamo l'augurio felice, che ne una visione piacevolissima. La guerra non è più un trastullo di re, e questo non è un viaggio di re a vantaggio della pace universale.

Ieri l'imperatore delle Russie ed il re di Prussia ebbero l'opportunità di scambiarsi le loro viste reciproche; ma sarebbe inopportuno l'affermare che la loro conversazione si rivolse ad altro che al corso degli avvenimenti. Lo *spirito areopagico* che descriveva e denunziava *Canning* è morto. Nessuno può restituire la vitalità all'idea impotente ed incoerente che fu sepolta l'anno scorso sotto gli abeti d'un villaggio boemo. Il monarca la cui corte è ora visitata dallo czar e dal re di Prussia regna per volere del popolo francese, ed il grande esercito ch'egli comanda rappresenta il suo valore. Questo è il segreto dell'influenza esercitata da Napoleone III. Tutti i sovrani sono responsabili verso i loro sudditi, direttamente od indirettamente; ed in Francia all'opposto vi è fra la nazione ed i suoi governanti responsabilità diretta, definita e riconosciuta.

Ne segue che nessuna convenzione internazionale incompatibile col principio fondamentale del governo francese, può essere promossa dall'imperatore; il che spiega il desiderio espresso or non ha molto da Sua Maestà, di mantenere il buon accordo coll'Inghilterra. Questo, disse è stato sempre lo scopo della mia politica.

Noi non apprezziamo soltanto il pensiero che inspirò quelle parole; ma siamo sensibili pure al loro significato. In realtà le condizioni per cui l'Inghilterra e la Francia desiderano mantenere la pace devono essere identiche. In tal desiderio gli interessi non possono esser divisi. I due paesi, ad ogni evento, navigheranno nelle stesse acque e procederanno sempre di comune accordo. Ma la *convenzione universale* a cui allude il giornale prussiano può o non può consistere nell'accordo fra la Francia e l'Inghilterra. Confessiamo che non ne intendiamo gran che. Molte frasi servono a compire un periodo sentimentale e complimentoso, ma sono pure delle frivolezze.

Se l'accordo fosse fondato sopra una riduzione degli armamenti, e se la Francia fosse chiamata a prenderne l'iniziativa, ciò sarebbe più intelligibile che ragionevole. È più che improbabile che il governo francese abbia tale intenzione. Dall'altro canto è assurdo l'entusiasmo pei beneficii della pace, mentre si hanno in prospettiva 800 mila soldati. Quanto non sarebbe più opportuno il conchiuderne che le condizioni di Europa sono tali da giustificare un siffatto apparato di provvedimenti straordinari di precauzione! Tutti i partiti, tutte le cagioni di contese, saranno in apparenza tranquille, durante la state. Lo czar sarà a Parigi domani; ed il sultano sarà scortato a Tolone dalle flotte francese ed inglese. La visita del re di Prussia avrà luogo la settimana ventura, e Sua Maestà sarà, a quanto si dice, accompagnata dal conte di Bismark. In tal modo posssono venir discusse la quistione orientale e la germanica, e prima della chiusura dell'Esposizione, può venir radunato un congresso, per un accordo come alla conferenza di Londra.

La Francia e la Prussia possono vivere da buoni vicini, ma è poco nella natura delle cose che il Governo francese riponga in uno Stato continentale la stessa fiducia che ripone nel nostro paese. Ma se la Prussia vuol contribuire al ristabilimento dell'equilibrio europeo, consentendo a porre sul piede d'uguaglianza i suoi principali ordinamenti militari, il più grande ostacolo sarebbe eliminato. La Francia seguirebbe forse il suo esempio, il procedere sarebbe consentaneo, e questa, senza dubbio, è la parte più difficile della questione. Ma si esagera di molto, se si crede che da un accordo fra la maggioranza delle Potenze risulterebbe in modo sufficiente l'equilibrio tanto desiderato. La principale obbiezione a tale proposta, obbiezione che non deve venir trascurata, è, che si aprirebbe in certo qual modo un uscio all'intervento negli affari interni dei rispettivi paesi, cosa affatto contraria alla loro indipendenza. Praticamente, temiamo che il sistema suggerito non possa effettuarsi. La teoria è, che una Confederazione di Stati governi l'Europa, e non crediamo ciò sia possibile. Infatti, com'è possibile un vero accordo pacifico se non sono cessate le apprensioni che fanno nascere i formidabili armamenti? Crediamo che la risoluzione di far cessare tali apprensioni sarebbe una malleveria sufficiente; ma è una risoluzione che non può essere formata, bensì solo concepita nella riunione dei sovrani. Essa deve essere una determinazione dei popoli, deve riposare sulle solide fondamenta della pubblica moralità! È qui vi è un altro ostacolo.

Quei grandi eserciti permanenti non sono una minaccia alla libertà, quegli eserciti di cui lord Palmerston soleva dire che, prima che la civiltà di un paese potesse esssere atterrata da un esercito permanente, il popolo di quel paese dovesse essere molto degenerato, falso e snervato da tutti i peggiori eccessi di un Governo dispotico ed arbitrario, e ridotto allo stato di castrazione politica, come lo prova l'esperienza di alcuni paesi che hanno conosciuto le benedizioni della libertà. E nemmeno non è vero che il popolo, le masse popolari, la moltitudine che ha voto in Francia ed in Germania, sia avversa alla guerra, poichè, al contrario, essa dimentica il peso della coscrizione e delle tasse nell'eccitamento e nella gioia di cui essa è foriera.

NOTIZIE SANITARIE

La *Sentinella bresciana* del 2 corrente scrive che, dal 1° maggio fino al 1° giugno, nel circondario di Brescia si verificarono 17 casi di cholera, e 56 nel circondario di Chiari.

Di quei 73 cholerosi, ne guarirono 20, ne morirono 33 e 20 rimasero in cura.

Dal 2 al 31 maggio, in tutta la provincia di Brescia, i casi di cholera furono 71, e vennero seguiti da 19 guarigioni e 36 decessi, rimanendo in cura 16 cholerosi.

Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 28 maggio si legge:

Il cholera continua ad affliggere la città di Rossano, dopo i tre primi casi annunziati nel precedente numero del nostro giornale, si deplorano i seguenti: uno solo nelle altre 24 ore seguenti: tre nelle sussecutive, ed uno nelle ultime 24 decorse. In tutto otto casi con due morti.

Il Consiglio sanitario provinciale di Cosenza ha stabilito un uffizio sanitario a Terranova per la quarantena di sette giorni e le disinfezioni delle provenienze da Rossano, oltre alle precauzioni introdotte per preservare dal male la città di Cosenza.

Il lazzaretto decretato dal nostro Consiglio sanitario nel Cotronese per le provenienze dal circondario di Rossano, fu già installato.

Siamo in grado, scrive il *Cittadino Leccese* del 1° giugno, di dare notizie meno dolorose sul cholera che nel lungo corso di sei mesi, con una pertinacia indomabile ha afflitto dove più dove meno, or l'uno or l'altro comune della nostra provincia.

A Galatina, ove nei primi giorni di questa settimana si sperimentò una forte recrudescenza, attaccando il morbo in tre soli giorni circa 50 individui d'ambo i sessi, e recando la morte a 24; ora dal 29 al 30, e dal 30 al 31 si ebbe una sensibile diminuzione, giacchè gli attaccati nel primo di questi due giorni furono sette, e nove i morti, nel secondo si ebbe un solo attaccato ed 8 morti, ma questi colpiti nei giorni precedenti.

Da alcuni giorni a questa parte, in Novoli non si è verificato più nessun caso.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 29 maggio reca:

Sappiamo che nella provincia di Girgenti è scoppiato il cholera a Camastra ed a Siculiana.

A Camastra, piccolo paese di 1067 abitanti, ha preso nei giorni passati serie proporzioni, ora però e in sensibile diminuzione. Secondo il bollettino del giorno 25 sarebbero gli attaccati 8, i morti 7, di cui 5 dei giorni precedenti, i rimasti in cura 60.

A Siculiana, dove si era manifestato in piccole proporzioni, ha assunto un carattere di qualche gravità dal giorno 25 in cui gli attaccati furono 42, i morti 6, rimanendo in cura dei giorni precedenti 42.

Il morbo è pure scoppiato a Cattolica ed a Licata: è di nuovo comparso in Favara, Comitini, Palma e Raffadali; ma in tutti questi comuni gli attaccati ed i morti sono pochi.

Le Autorità locali adempiono al debito loro. Il prefetto della provincia provvede con tutta sollecitudine alle varie esigenze di questo ramo di servizio giusta le facoltà che gli spettano ed i mezzi che la generosità del governo gli ha messi a disposizione a norma delle sue istanze. Sussidii in danaro, in generi, in medicinali sono stati inviati dove ne occorreva il bisogno: a Camastra si è di più mandato un medico sia per prestare l'opera sua ai colerosi come per assistere il sindaco locale, cui non viene meno lo zelo ed il coraggio in queste luttuose contingenze, in tutti i provvedimenti che interessano l'igiene.

Nel *Giornale di Sicilia* del 31 si legge che dal 26 al 29 maggio, in Caltanisetta ov'erano rimasti in cura 43 cholerosi, ebbero a deplorarsi 83 nuovi casi di cholera, seguiti da 6 guarigioni e da 70 decessi.

All'ospedale di Caltanisetta, il 29 rimasero in cura 49 cholerosi.

NOTIZIE ESTERE

Secondo quanto scrive la *Gazzetta della Germania del Nord* di Berlino del 29 maggio, i documenti dell'inchiesta relativa all'Annover, stante il loro numero, furono rimessi in quel giorno al procuratore generale, che assunse immediatamente la direzione dell'inchiesta.

Oggi, 29, il re ha ricevuta una deputazione delle popolazioni di Ehrlenhaz, Leer, Behrens, Narden ed Etichausen, città e paesi della Frisia orientale.

Il 16 giugno, il re di Prussia ritornerà da Parigi a Berlino.

La *Carlsruhe Zeitung* smentisce nel modo più assoluto la notizia che il governo francese abbia protestato contro la occupazione della fortezza di Rastadt per parte delle truppe prussiane; ed aggiunge essere infondata la voce corsa che si stiano facendo negoziati per la cessione del granducato di Baden alla Prussia.

L'*Etendard* del 1° giugno annunzia che, il re di Danimarca diresse un proclama al suo popolo, per ringraziarlo di tutte le prove di fedeltà e di devozione che ne riceveva, e che hanno tanto più valore in quanto che si manifestarono in tempi dolorosi.

L'*Agenzia Havas-Bullier* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bukarest, 30 maggio.*

« Il colonnello Crezulesco è designato quale successore del sig. Gherghel al ministero della guerra.

« Il sig. Cremieux spedì da Parigi agli israeliti rumeni un telegramma, nel quale promette l'alto intervento dell'imperatore Napoleone III in loro favore. »

Il governo russo ha ceduta ad una compagnia estera la ferrovia fra San Pietroburgo e Mosca. A quanto pare, scrive l'*Etendard* del 1° giugno, quella cessione contribuirà non poco a fare sì che Mosca sia presto unita alla rete ferroviaria europea, mercè il tratto che da Smolensko va a Witepsk.

Il *Messager franco-americain* del 17 maggio scrive:

« La legazione di Russia a Washington ha saputo mercè un telegramma spedito mediante il cordone transatlantico, che il 15 corrente, a San Pietroburgo, fu ratificato il trattato di cessione dell'America russa agli Stati-Uniti »

Telegrafano da Nuova York il 30 maggio, che il sig. Mac-Culloch, ministro delle finanze, dichiarò essere inevitabile un aumento del debito nazionale americano, e ch'egli non poteva ulteriermente tentare di ridurre la cartamoneta.

Nell'ultimo numero del *Messager franco-americain* di Nuova York si legge:

« Scrivono da Washington che finalmente il presidente Johnson è uscito senza scorta dopo l'assassinio del sig. Lincoln. I nostri confratelli considerano quel fatto come una novella prova del ristabilimento definitivo della pace.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 26 maggio, con il quale il collegio elettorale di Sala Consilina, num. 344 è convocato pel giorno 16 giugno affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

2. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Una serie di nomine di sindaci.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 giugno.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.

3. Deliberazione sulla presa in considerazione dei progetti di legge del deputato Alvisi, sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69, sulla distribuzione dei beni nazionali derivanti dall'asse ecclesiastico.

Svolgimento dei progetti di legge:

4. Del deputato Castagnola, intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.

5. Del deputato Cannella, per modificazioni alla legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose.

6. Del deputato Catucci, che si associa al deputato Cannella.

7. Del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei conti.

8. Svolgimento dell'interpellanza del deputato Pescatore sopra procedimenti iniziati nelle antiche provincie del Regno da ricevitori della tassa registro.

Cannella e **Catucci** chiedono che la Camera li autorizzi a svolgere la loro interpellanza.

Presidente risponde che, non appena sarà presente l'on. ministro di grazia e giustizia, egli lo interrogherà in proposito.

Si annunziano varie interpellanze, una delle quali presentata dall'on. Nisco intorno al porto mercantile di Napoli.

Queste interpellanze saranno poste all'ordine del giorno per le prossime sedute.

Pescatore presenta un progetto di legge, che sarà inviato agli uffici.

Ferraciu riferisce intorno all'inchiesta ordinata dalla Camera sull'elezione avvenuta nel collegio di Città di Castello in persona dell'on. Fabbri.

Per causa di gravi brogli il relatore propone l'annullamento dell'elezione, il rinvio delle carte al Ministero di grazia e giustizia onde proceda a termini di legge, e l'invita al Governo di far sì che le liste elettorali di riscontro vengano depositate nella segreteria del tribunale.

Messo ai voti l'annullamento, è approvato.

Rattazzi e **Tecchio** (ministri) accettano, per la parte che li riguarda, le altre conclusioni del relatore.

Puccioni prende occasione dalle parole del relatore per raccomandare al Governo di prendere provvedimenti per tutelare la sicurezza pubblica nella provincia di cui è qui questione.

Miceli parla, in mezzo ai rumori della Camera, delle corruzioni avvenute nelle ultime elezioni; cita fatti avvenuti nel collegio nel quale l'ex-deputato De Witt rimase in minoranza. Parla del brigantaggio che esisterebbe nel circondario di Città di Castello, della fiacchezza della politica del Governo di fronte a Roma, del Papa e di molte altre cose che non entrano affatto nell'argomento.

Rattazzi (presidente del Consiglio) fa osservare come la questione sollevata dall'onorevole Miceli non ha ragione di essere, imperocchè dall'esame dei fatti citati dal relatore, risulta chiaramente che se vi fu corruzione, essa non può essere addebitata al Governo, sibbene ai partiti che portavano i loro candidati.

Risponde poi, per quanto riguarda la sicurezza pubblica, che il Governo ha già preso provvedimenti per far cessare le scorrerie delle bande di refrattari che infestano il circondario di Città di Castello, e che se questi non bastassero, il Governo si affretterebbe a prendere quelle misure che valessero a ristabilire l'ordine ed a restituire a quei paesi la pace e la tranquillità.

Dopo alcune parole pronunziate dal deputato Puccioni in mezzo ai rumori della Camera, la discussione è chiusa.

Pres. La parola è all'on. ministro delle finanze. (*Movimento d'attenzione*)

Ferrara (ministro) presenta la convenzione intorno all'operazione dei beni ecclesiastici.

Presenta pure una relazione nella quale sono registrate le vicende per le quali passò questa contrattazione.

Voci. La legga! No! No!

Posta ai voti la questione, la Camera decide che il signor ministro debba leggere questa relazione.

Ferrara (ministro) ne dà lettura in mezzo all'universale attenzione.

Dopo avere reso conto delle diverse trattative dice come avendo avuto conoscenza di una recente deliberazione della Camera e rinvenendovi un'anticipato segno di sfiducia egli abbia creduto di dovere dare le proprie dimissioni perchè lo credeva necessario per tutelare la propria dignità, e che non acconsentì di rimanere al posto se non dietro le istanze dei suoi colleghi i quali lo assicurarono che il voto della Camera non aveva il senso che egli gli diede.

Abignente chiede si dia lettura della convenzione.

Uno dei segretari legge questo documento redatto in lingua francese.

Lanza crede che il progetto presentato dal ministro deve richiamare la più seria attenzione della Camera e deve spingere i deputati ad occuparsene sollecitamente. Prega quindi il Presidente a volere far stampare colla massima sollecitudine la Convenzione e distribuirla poi immediatamente agli uffici.

Ferrara (ministro) si associa alle idee dell'on. Lanza.

Presidente annunzia che questo progetto di legge sarà posto all'ordine del giorno per domani agli uffizi.

Mazzarella fa osservare come gli uffizi siensi sempre occupati colla maggiore alacrità dei progetti di legge che vengono presentati. Se in questi passati giorni essi non poterono occuparsi ciò è colpa del governo che non aveva presentato la convenzione.

Bixio dice che dalle parole del ministro delle finanze risulta che il nostro paese si è trovato di fronte ad intrighi politici, a sleali congiure.

Bisogna che la Camera sappia tutte queste cose, e che ogni deputato possa dire senza riguardo la propria opinione in proposito. Chiede perciò si tenga una seduta segreta.

Ferrara (ministro) assicura l'onorevole Bixio che egli nulla avrebbe a dire più di quanto è contenuto nella relazione testè letta.

L'incidente non ha seguito.

Pescetto (ministro) presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno recherebbe il seguito della discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici, ma la Camera accetta la proposta Cannella e permette loro di svolgere i progetti di legge intorno alla legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

Cannella e **Catucci** svolgono i loro progetti di legge.

(La Camera è disattenta).

Tecchio (guardasigilli) non si oppone alla presa in considerazione di questi progetti di legge.

Sono presi in considerazione.

Si riprende la discussione del bilancio del ministro dei lavori pubblici.

Al capitolo 3° il deputato Comin vorrebbe che la Commissione studiasse se v'ha modo di cancellare dal bilancio la passività proveniente dai telegrafi abbandonandoli all'industria privata.

Valerio (relatore) dice che più tardi si potrà meglio parlare di questo argomento.

Dopo alcune parole del ministro Giovanola il capitolo 3° è approvato.

Sopra il capitolo 4° la Commissione fa le seguenti osservazioni:

« *Capitolo 4°*, lire 1,525,160. — Nel suo primo progetto di bilancio il Ministero aveva già portata questa somma a lire 1,450,000.

« La ragione data per aggiungervi le lire 75,100 che si legge nella nota preliminare di questo secondo progetto male concorda colle ragioni che si davano nella nota preliminare del primo progetto per sopprimerla.

« Questa economia, a senso del primo progetto, non derivava nè aspettavasi dalla nuova legge di riordinamento del Genio civile. Chè anzi il primo progetto prevede l'impossibilità di fare, nel corso dell'anno, le riduzioni del personale derivanti da quella legge, e perciò mantiene la somma proposta di lire 1,450,000, che or si vorrebbe accrescere di oltre 75,000 lire.

« Ed è pur da notare che la stessa economia proposta dal ministro nel 1866, non è, in buona parte, che figurativa, derivando specialmente da che buon numero del personale di custodia, guardiani di argini e canali, prima figuravano colle loro paghe su questo capitolo, ed ora sonosi inviati al capitolo 11 sul quale porteranno aumento di lire 129,666 18.

« Egli è quindi evidente che la cifra domandata dal Ministero nel secondo progetto per questo capitolo inchiuderebbe, di fatto, un aumento considerevole sulla somma stanziata nel 1866; il che non sembra sia stato mai nella mente di nessuno considerato come ammessibile.

« D'altronde, se la Camera sia per sancire le massime secondo le quali si propone il riordinamento di questo Ministero, sarà ben chiaro, come dovrebbe essere facile al Ministero, se il voglia, ed ha dichiarato di volerlo, fare una ben maggiore riduzione anche nel solo secondo semestre 1867.

« Si mantiene adunque la cifra proposta dal Ministero nel primo progetto del bilancio 1867 in lire 1,450,000, colla conseguente economia di lire 75,160. »

Asproni vorrebbe che si abolissero i funzionarii del genio civile perchè così si farebbero cessare gli abusi che deploriamo in questo ramo e che sono una vera crittogama. (*Risa*). L'oratore vuole la libertà in tutto.

Valerio (relatore) fa osservare non essere questo il momento di trattare un argomento tanto importante.

Cadolini vorrebbe che il Governo presentasse un progetto di legge per il riordinamento sostanziale ed organico dei funzionarii del genio civile.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Possenti, Asproni, Giovanola e Valerio, dopodichè, vista l'ora tarda, il presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 56 — Estensione alle provincie della Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni.

Commissari:

Ufficio 1. Righi — 2. Camuzzoni — 3. Lampertico — 4. Goretti — 5. Cortese — 6. Alippi — 7. Maldini — 8. Serafini — 9. Gonzales.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera la festa dello Statuto fu bene solennizzata, e se occorresse una prova a dimostrare che il genio del secolo nostro per le feste popolari è molto modesto, la si avrebbe in ciò che vediamo tuttodì a Parigi, come a Pietroburgo, in Germania, come in Italia. Illuminazioni e processioni colle fiaccole; sempre lumi, anche con questo caldo, e fuochi d'artifizio per giunta. Ma, dal momento in cui non vogliamo certo introdurre da noi le corse dei tori e nemmeno il circo delle fiere, come vi erano presso i romani, teniamoci i nostri lumi e cerchiamo di migliorarne l'applicazione.

L'illuminazione dei Lung'Arno è certamente delle più belle che si possano vedere, perchè riccamente intesa e perchè la località vi è molto favorevole. Quando si badasse a contornarla coll'illuminazione di alcuni punti della collina circostante, di cui ieri sera abbiamo veduto infatti qualche bel segno, e quando se ne rompesse la monotonia coll'alternare i molti lumi con una parte di globi colorati, si potrebbe rendere assai più bella.

Ma importa sopratutto che, quando la si voglia fare, la si faccia in modo che possa essere facilmente goduta. Ieri sera non si potè incominciare l'illuminazione se non dopo finito il fuoco d'artificio: era dunque verso le undici ore che veniva il punto bello d'andare lung'Arno, e molti a quell'ora vogliono essere a letto.

Del resto, belli i fuochi, lodevoli anche alcuni tentativi di barchette in quel fiume senz'acqua, buone le musiche che qua e là suonavano a rallegrare il popolo che numeroso e tranquillo godette la festa, la quale ci rammenta un passato non remoto che non manca di grandezza e soprattutto di fortuna.

Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 3, per iniziativa degli artisti, la maggior parte italiani, residenti a Firenze, nella villa del signor Edoardo Conti, offerta gentilmente dal cortese proprietario, fu dato un banchetto ad onore del professore Duprè a cui toccava all'Esposizione di Parigi il massimo premio per la scultura. Intralasceremo descrivere la splendida e cortese ospitalità della famiglia Conti, la festosa cordialità del convito, i fratellevoli brindisi e i discorsi e i versi recitati per ricordare le applaudite parole del Duprè, il quale ringraziando delle onoranze più all'arte che a sè dovute, dolevasi pure che il ristretto numero dei premi prestabiliti abbia privati tanti artisti italiani delle onorificenze delle quali apparivano meritevolissimi, e proponeva che col saluto deliberato inviarsi a Parigi all'Ussi un altro fosse mandato a Vincenzo Vela « *perchè egli sappia che, quantunque premiata, l'opera sua è di molto superiore al premio accordatogli.* » Con unanime plauso fu accolta la proposta e immantinente sottoscritta da tutti gli astanti.

Il secondo volume della raccolta di letture scientifiche, intitolata *La scienza del popolo*, è uscito, e contiene *I vermi parassiti*, pel prof. Pietro Marchi, lettura illustrata da due tavole litografiche.

Domenica, 2 corrente, venne contestata la contravvenzione per corsa veloce a tre fiaccherai.

Il fruttivendolo Lazzaro O., che ferì gravemente alla testa il giovanetto Andrea M., perchè gl'involò poche ciliegie, venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Fu pure arrestato un tale Pietro B., di San Salvi, che si fece lecito d'ingiuriare le guardie di città nell'esercizio delle loro funzioni.

Dai RR. carabinieri della stazione di Pontassieve nella notte del 31 maggio venne arrestato un certo Ferdinando B..., imputato di furto violento, e presso il quale sequestrarono oggetti dei quali non seppe giustificare la provenienza, nonchè una somma di danaro non confacente al suo stato.

Ernesto Sbigoli, giovanetto poco più che bilustre, domenica, 2 corr., essendosi recato a bagnersi nell'Arno presso Ricorboli, non sapendo nuotare, vi perdette miseramente la vita.

Nella notte dal 2 al 3 corrente i RR. carabinieri, guidati da un capitano ed assistiti da un delegato di pubblica sicurezza, sorpresero nella villa Alcaique al Girone certi Emilio F., Pasquale C., Pasquale B. e Pietro T., di Rovezzano, che, dopo avere scalato il muro di cinta del giardino, tentavano di penetrare nella villa per commettervi un furto, al quale uopo si erano muniti di scalpelli.

I ladri, ch'erano armati di pistole, accette e coltelli lunghi ed a punta, opposero vivissima resistenza ed esplosero le pistole, ma non riuscirono a ferire i carabinieri, che li arrestarono e li condussero in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Domani, mercoledì, a ore 2 pom., nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. De Gubernatis continuando le sue letture sull'epopea indiana piglierà ad esame le *leggende di natura epica ed i miti che si contengono nel settimo ed ottavo libro del Rigveda.*

Nel giornata del 2 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33,0 e la minima di + 18,0.

Nella notte del 3 giugno, la temperatura minima di + 17,5.

Atti di morte denunziati nel dì 2 giugno 1867:

Calvetti Luisa, d'anni 82 — Brogi Vincenzo, id. 47 — Ristori Ferdinando, id. 16 — Mannucci Marianna, id. 23 — Consonni Giuseppa, id. 70 — Demeschi Caterina, id. 85 — Calvocoressi Alessandro, id. 28 — Paoletti Felice, id. 36 — Fanfani Maria, id. 10 — Mariani Alfonso, id. 8 — Romagnoli Affortunata, id. 39 — Gargini Luigi, id. 62 — Corradeschi Luigi, id. 56.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 2 giugno 1867 furono 15, cioè, 6 maschi, 7 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 2 giugno 1867.

Arommi cav. Ulisse, maggiore nel 44° reggimento fanteria, di età maggiore, di Portoferraio, e Fedi Antonietta, possidente, di età maggiore, di Firenze.

Alcuni, allettati dalla facilità che presenta l'invio del danaro mediante l'introduzione di qualche biglietto di Banca in una lettera non assicurata, danno, a questo sistema, la preferenza sull'altro più incomodo ma più sicuro di mandare il prezzo d'abbuonamento mediante vaglia postale o lettera assicurata; e vanno incontro alla eventualità spiacevole per loro e per noi che la lettera si perda per la strada e non giunga al nostro indirizzo. L'Amministrazione del giornale ripete l'avvertenza che non può rispondere di queste disgrazie.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Incendio. — La *Gazzetta di Torino* del 2 corrente scrive che il 31 maggio, a Biella scoppiò un incendio nella fabbrica di panni della ditta Galoppo. Il danno fu notevole, ma tutto era assicurato.

Sequestro di giornale. — A Genova il 1° corrente, fu sequestrato il numero 21 del giornale *Il Dovere.*

Arresto di un brigante. — L'*Aterino* di Aquila degli Abruzzi del 1° giugno scrive:

In un casale della valle Subequana fu ar-

restato il famigerato brigante Cannone, capo di quella banda che ultimamente ricattò il signor Pace presso Castel di Jeri, e gli furono trovate addosso oltre 2000 lire. L'arresto del Cannone si deve alla squadriglia ultimamente istituita ad Aquila e particolarmente al coraggioso giovane signor Giovanni Cipolloni, e ad alcuni suoi compagni di cui tuttavia ignoriamo il nome. Il brigante fu sorpreso in una soffitta ma l'accostarglisi era pericoloso, giacchè egli era armato di un magnifico fucile a doppia canna, d'un revolver a dieci colpi e di un pugnale. Tuttavia come si vide circondato da diversi militi della squadriglia pensò meglio di arrendersi, *a patto di aver salva la vita.*

Malandrini. — Il *Giornale di Sicilia* del 29 maggio scrive:

Domenico Barreca da Casteldaccia, famigerato brigante, da più tempo terrore delle campagne, accortosi che non poteva sfuggire alle ricerche della forza che lo incalzava senza posa, ieri si costituì in Termini.

L'intiera banda Plescia-Giordano composta di 14 individui che scorazzava la sezione orientale di questo circondario, e che assassinò le guardie campestri di Misilmeri, è stata interamente distrutta.

Un annunzio mal collocato. — In un cantone della Svizzera, un oste aveva, nel finire del carnevale scorso, comperato un bel pollo d'India, e volendo che gli rendesse un buon beneficio, pensò di farlo passeggiare pel villaggio come usano i macellai vicino alle feste di Pasqua coi buoi di miglior aspetto, che fanno vedere per le contrade delle città, perchè loro servano di passaporto a tutta la carne di vacca che spacciano nei loro negozi. Detto fatto, scrisse un bel cartello su cui segnò questa leggenda, che noi traduciamo dall'originale un po' spropositato:

« Questo *pito* che vedete sarà menato attorno
« nel villaggio perchè se ne possa ammirare
« la grossezza, l'altezza e la bella cresta. Sarà
« arrostito il giorno... sarà mangiato ad un'ora.
« Il prezzo del pranzo è di un franco senza
« il resto. *È proibito di toccare l'animale.* »

Avea dato un po' di colla al cartello appoggiandolo sullo schienale di una sedia, quando entra il sindaco del villaggio che si mette a ciarlare sedendosi su quella sedia, ne beve una misura e se ne va. Al suo uscire dall'osteria tutto il villaggio intero fu lanciato ad un tratto in una convulsione d'ilarità. Il sindaco s'avvedeva bene di essere l'oggetto della ilarità universale, ma volendo conservare la dignità del grado andò alla casa del maestro per vedere di scoprirne la ragione.

La quale fu subito trovata in quel cartellone che involontariamente esso aveva ospitato sulla schiena.

Ma perchè non strapparmelo subito? disse al primo de' suoi amministrati che lo aveva veduto uscendo dall'osteria.

E l'altro rispose molto rispettosamente: ma l'avviso diceva *ch'era proibito toccar di l'animale.*

Un giorno di sciagure. — Leggiamo nella *Corresp. Autr.* del 29, quanto segue:

Il 24 maggio una tempesta accompagnata da tuoni e grandine s'abbattè sulla città di Czernovitz. Verso le due una massa spaventevole di ghiaccioli della grossezza d'un uovo, cadde con uno strepito più assordante dello scrosciar dei tuoni; deteriorò i tetti e le facciate delle case, e devastò tutto all'intorno i giardini ed i campi.

Poi la grandine si trasformò in torrenti, che distrussero buon numero di ponti e di casupole, trascinando seco uomini ed animali. La tempesta imperversò sopratutto presso i sobborghi di Rosth e Klokucza e nella parte bassa della città dove gli abitanti rimasero sino all'indomani aggruppati sui tetti ed ove si transitava in battello per le vie. La folgore distrusse parecchi alberi ed appiccò il fuoco ad una casa che fu mezzo consumata dalle fiamme. Gran numero di persone e di animali furono uccisi o feriti.

Le acque produssero un effetto devastante: cinque uomini ed oltre a sessanta animali domestici trovarono la morte nelle onde che distrussero 16 casolari, 2 mulini, 24 ponti ed una parte della strada di ferro presso alla stazione. Infine su 2000 case la più parte furono danneggiate.

Il comandante i pompieri riuscì a salvare la vita a 9 persone con l'aiuto di una zattera improvvisata.

I prigionieri dell'Abissinia. — Togliamo dal *Bund* i seguenti particolari:

Le lettere più recenti in data del 2 aprile lasciano concepire poche speranze su queste vittime del capriccio di re Teodoro.

Essi sono tenuti sempre incatenati nel forte Magdala senza il menomo indizio di liberazione. Essi sono convinti che soltanto la forza potrà liberarli; il che significa che si rassegnano al loro destino.

Uno di essi scrive:

« Il Governo inglese avrà ora riconosciuto che con i mezzi persuasivi non si otterrà mai la nostra liberazione. Egli deve adoperare la forza od abbandonarci al nostro destino. Frattanto, a seconda di tutte le apparenze, il paese è in piena anarchia, poichè quasi ogni provincia è insorta. Il numero dei prigionieri si è recentemente aumentato di cinque europei; cioè tre tedeschi, Staiger, Brandeis e Schiller, un ungherese di nome Essler ed un francese chiamato Materù. Essi erano entrati dapprima volontariamente al servizio del re, ma poi si sono pentiti e volevano fuggire; ma siccome furono traditi da un certo Bardel, vennero arrestati, ed ora si trovano incatenati nel carcere di Debra Tabor. »

La posta in Patagonia. — Nella *Patrie* si legge:

Non molti sanno che esiste una buca delle lettere in capo al mondo verso la metà dello stretto di Magellano, sopra uno dei capi più sporgenti della Patagonia rimpetto alla Terra del Fuoco.

Sovra un paio di roccie bizzarramente tagliate sorge un palo portante l'iscrizione *Post office.* Al palo è sospeso per una catena di ferro un barile il cui coperchio a cerniera può aprirsi liberamente perchè non ha nè serratura nè catenaccio. Questo barile serve di ufficio postale dei due Oceani e funziona così:

Ogni nave che passa lo stretto manda verso il barile una barca montata da un ufficiale di bordo. Se la nave arriva da un porto dell'Altlantico, l'ufficiale depone le lettere per le contrade bagnate da quest'Oceano, e prende quelle che trova a destinazione dei porti dell'Oceano Pacifico dove la nave deve far sosta. Le lettere deposte da questo ufficiale sono raccolte nello stesso modo da qualche nave che si porti sull'Altantico. E così senza intromissione da quella dei marinai che prendono e depongono le lettere, il barile stabilisce una corrispondenza tra i due mondi, corrispondenza la più rispettata, la più inviolabile che fosse mai.

Statistica parlamentare austriaca. — All'*Etendard* del 26 scrivono da Vienna:

Eccovi alcuni cenni statistici sulla costituzione della Camera attuale; i deputati sono 201, dei quali 61 sedevano nell'antico Reichsrath. I 261 deputati constano di 1 principe, 23 conti, 22 baroni, 21 cavalieri, 7 nobili e 134 borghesi.

In quanto poi alla rispettiva loro posizione sociale, 2 sono ministri di Stato (i signori De Beust e De Taaffe), e vi hanno 10 ciambellani, 1 governatore provinciale, 2 capi di distretto, 3 consiglieri aulici, 1 presidente di tribunale provinciale, 6 consiglieri supremi di giustizia, 1 consigliere ministeriale, 1 vescovo del rito greco ortodosso, 4 abati, 5 curati, 3 preti secolari, 33 avvocati, 11 notari, 11 professori o direttori di scuole, 77 proprietari, 15 manifatturieri, 3 negozianti o banchieri, 3 medici, 5 letterati, 1 luogotenente colonnello, 2 maggiori, 1 luogotenente, 1 sostituito avvocato generale, 4 mastri di posta, 7 funzionari municipali, 9 sindaci e 2 privati che vivono di rendita.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

L'on. ministro delle finanze ha presentata oggi alla Camera la nuova convenzione per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, accompagnandola d'un'esposizione delle varie fasi de' negoziati che la precedettero.

L'impressione che le parole dell'on. ministro faceva in noi, fu tutt'altro che lieta. Quanto essa fu diversa da quella che aveva prodotto il suo discorso del giorno 14 maggio! Ma allora egli svolgeva i suoi disegni di finanza, oggi ha voluto invece giustificarsi dinanzi alla Camera, spiegando le ragioni per le quali ad una convenzione ha dovuto sostituirne un'altra.

Il suo discorso è una pagina di storia della diplomazia bancaria. Tutte le rivelazioni in diplomazia, giustificandosi alla stregua della opportunità, noi saremmo scusati se chiedessimo all'on. ministro della finanza qual vantaggio egli possa sperar per le finanze nazionali da' ragguagli che ci ha dati sulle trattative intervenute prima col sig. Brasseur, rappresentante del sig. Langrand Dumonceau, poscia colla Banca nazionale ed il Credito mobiliare italiano, infine (e specialmente) coi signori Fremy, direttore del Credito fondiario di Parigi, ed il barone di Rotschild.

Ma ammesso che tali rivelazioni fossero convenienti, che se ne ritrae? Lasciamo da banda i negoziati, per lo meno imprevedibili col rappresentante del signor Dumonceau e la convenzione che con lui era stata stipulata. Non occupiamoci neppure di quelli colla Banca e col Credito mobiliare, che tornarono a vuoto. Veniamo a' negoziati coi signori Fremy e Rothschild.

Noi vogliamo credere che la corrispondenza relativa ad un affare così importante non fu ristretta alla lettera dell'onorevole presidente del Consiglio al sig. Fremy ed a' pochi dispacci letti dall'on. ministro delle finanze. La presenza dei rappresentanti dei signori Fremy e Rothschild doveva, senza dubbio, render meno copiosa la corrispondenza, ma ci sembra tuttavia difficile che la sia così smilza come appare dal discorso dell'on. Ferrara.

Stiamo però alle sole comunicazioni dell'on. ministro. Che si desume da esse?

Che il giorno 5 maggio l'on. presidente del Consiglio scriveva al signor Fremy inviandogli le basi principali dell'operazione, e che il giorno 8 il signor Fremy le accettava senz'altro con un telegramma a nome anche del signor Rothschild.

Con questo dispaccio in mano, l'on. ministro invita i rappresentanti dei signori Fremy e Rothschild a sottoscrivere la convenzione. Questi la sottoscrivono, ma domandano che la ratifica si abbia a fare tra otto giorni. Egli è che essi, come appare dalle parole dell'on. ministro, hanno firmato, non perchè ne avessero avuto ordine dalle loro Case, soltanto perchè era stato presentato loro il dispaccio ricevuto dal Governo.

Confessiamo che noi abbiamo sempre avuto la dabbenaggine di credere che le grandi operazioni di finanza si trattassero in altra guisa. Come mai i signori Rothschild e Fremy conchiudono un affare di tanto rilievo, senza avvisarne direttamente i loro rappresentanti e senza avere il testo della convenzione e della legge sui beni ecclesiastici? Se le più importanti combinazioni di Banca si trattano in questa maniera, che pensare delle faccende ordinarie e di minor conto?

Ma le difficoltà sorsero tosto. Giunge la convenzione a Parigi, poi vi giunge il progetto di legge; nè l'una nè l'altro si accettano; si propongono modificazioni, si scambiano telegrammi, si minacciano i signori Fremy e Rothschild di pubblicar ogni cosa, insomma, la parola data è ritirata e la convenzione va a monte.

È ragionevole l'attribuire questa inaspettata soluzione ad influenze politiche, ad intrighi di partito, o pressione di clericali; ma questa spiegazione non basta; nell'esposizione dei negoziati troviamo qualche punto oscuro, forse qualche equivoco che la discussione (poichè discussione ora ci ha da essere anche sulle trattative) potrà forse dilucidare.

Rotta la convenzione coi signori Fremy e Rothschild, ritrattisi i grandi stabilimenti di credito nazionale, l'on. ministro accolse, come un fortunato evento, le proposte della casa Emilio Erlanger e compagnia di Parigi, quindi la convenzione presentata oggi alla Camera.

La convenzione è firmata dal sig. Erlanger di Parigi, a cui poscia si unirono il banchiere Enrico Erlanger di Francoforte ed il signor Schroeber di Londra, che crediamo sia il corrispondente degli stessi signori Erlanger. Essa non vincola veramente i sottoscrittori della convenzione che per centomila lire di rendita italiana date in cauzione.

Ed infatti i signori Erlanger si obbligano di formar una società nel termine di un mese. Ma che società? Quali case ci debbono intervenire? Non si tratta di case. La società sarà anonima e si appellerà *Banca fondiaria d'Italia*, per cui il Parlamento che credeva di dover esaminare un contratto pei beni ecclesiastici, avrà a discutere intorno all'istituzione d'uno stabilimento di credito agrario.

Codesta Banca avrà un capitale di 50 milioni ripartito in cento mila azioni di 500 lire ciascuna. Sarà essa che farà tutte le operazioni per la esazione della imposta straordinaria sui beni ecclesiastici ricevendo in compenso il 3 per cento sull'intera somma; ma per facilitar l'operazione emetterà, per conto del governo, delle obbligazioni fondiarie, corrispondenti alla somma dell'imposta sui beni stabili del clero.

Queste obbligazioni saranno rimborsate al prezzo di 500 lire ciascuna mediante estrazione nel corso di venti anni a cominciare dalla fine del quinto anno.

Le obbligazioni godranno d'un interesse annuale di 35 lire ciascuna, in danaro effettivo, non soggetto ad imposta di sorta, ed il prezzo d'emissione sarà in ragione del corso della rendita italiana a Parigi e Londra nel mese precedente all'emissione, coll'incremento del 40 per cento.

Per rendere più intelligibile la cosa, diremo che, se il consolidato italiano sarà a 52, il prezzo d'emissione delle obbligazioni si stabilirà a 72 80, ossia a 354 lire per obbligazione.

L'operazione non potrebb'essere più profittevole ai soscrittori, poichè, pagando 354 lire in dodici rate mensili, si assicurerebbbero un interesse annuale di 35 lire, oltre il rimborso dell'obbligazione, nel termine di 25 anni, al prezzo di 500 lire, ossia, col premio di 146 lire, ciò che in complesso costituirebbe un interesse d'oltre 12 per cento all'anno ed equivarrebbe ad un imprestito di 5 per cento al corso di 42. Però se abbiamo bene inteso, sarebbe fissato un prezzo minimo di 77, per modo che il prezzo d'emissione delle obbligazioni sarebbe di 385 lire, ed il beneficio supererebbe pur sempre di molto quello del Consolidato, ascendendo ad oltre 11 per cento, che è come dire la rendita a 45.

Noi passiamo sopra alle condizioni secondarie del contratto; tutta l'importanza di esso è nei patti fondamentali, è nelle cifre che abbiamo esposte.

L'on. ministro delle finanze ha cominciato il suo discorso dichiarando che interpretava la deliberazione presa dalla Camera nella tornata di sabbato scorso, di mandare agli uffici i progetti dell'on. Alvisi, quale atto di anticipata disapprovazione verso di lui, e che perciò aveva rassegnate le sue dimissioni, ritirate solo ad istanza de' suoi colleghi, i quali non diedero al voto della Camera il significato da lui attribuitogli. Ed il Ministero ha avuto ragione, e lodiamo l'on. Ferrara di averne seguito l'avviso. La discussione sulla convenzione giungerà presto alla Camera; non ci arrisichiamo ora di far previsioni sul suo risultato. La quistione si è fatta gravissima. Tutto vi è impegnato, la politica, la finanza, il credito. È ben giusto che ciascuno resti al suo posto e non si affretti alcun giudizio, ma si proceda con calma ed imparzialità alla disamina della convenzione. È ciò che noi ci proponiamo di fare.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno si legge:

Telegrammi da ogni parte del Regno annunziano celebrata ovunque la festa nazionale di ieri con pubbliche dimostrazioni di gioia, rassegne della guardia nazionale e delle truppe, opere di beneficenza, spettacoli popolari, luminarie, e spontaneo concorso del clero al rito religioso.

Le deputazioni provinciali di Terra di Lavoro, Foggia, Molise, i municipi di Ascoli Piceno, Gargnano, Caserta, Chianciano, Forlì, Signa, Ceva, Genova, San Genesio, Bovino, Monte San Savino, Mondavio, Piagge, Portoferraio, San Sepolcro, Mestre, Pesaro, Imola, Venezia, Filadelfia, Pinerolo, Prato, Fermo, Jesi, Campobasso, Volterra, Narni, Asiago, Novellara, Pieve, Santo Stefano, Massignano; la Reale Accademia lucchese di scienze lettere ed arti; il Comitato della Biblioteca popolare *Pietro Thouar*; la Colonia italiana a Salonicco; inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per le nozze di S. A. R il principe Amedeo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 2. — I Governi d'Italia e del Belgio hanno stabilito di concentrare a Berlino la loro rappresentanza diplomatica per la Confederazione del Nord. L'Italia conserverebbe un rappresentante ad Amburgo.

Pietroburgo, 2. — Il *Nord Post* reca un *ukase* del 20 maggio il quale annulla tutti i processi politici in corso relativi alle ultime rivolte. Un'amnistia è accordata alle persone implicate in queste rivolte, eccetto quelle accusate di crimini ordinari.

I polacchi internati in Russia, la cui condotta è soddisfacente, sono autorizzati a ritornare in patria e così pure gli ecclesiastici polacchi. Gli abitanti delle provincie occidentali, allontanati dalla loro patria per misure amministrative, e che potranno presentare buoni certificati, possono andare a stabilirsi in Polonia. Gli ecclesiastici di queste provincie avranno bisogno per ciò di un'autorizzazione del luogotenente dell'imperatore.

Parigi, 2. — L'*Etendard* annunzia che le potenze garanti si sono poste d'accordo sulla nota da indirizzarsi a Costantinopoli relativamente alla questione cretese. La nota insisterebbe nuovamente sulla assoluta necessità che la Porta prenda delle misure efficaci e radicali onde porre un termine a questa crisi. Essa accennerebbe inoltre al pericolo che la rivoluzione possa estendersi alle altre provincie dell'impero, qualora una tale situazione si prolungasse. Le potenze consiglierebbero una soluzione atta a soddisfare i voti dei cristiani candioti.

Parigi, 1 giugno	1	3
Fondi francesi 3 % . .	70 40	70 40
» » fine mese	—	—
» » 4 1/2 %	99 05	98 75
Consolidati inglesi . .	94 1/2	94 —
» per aprile	—	—
Italiano 5 % in contanti	53 50	53 40
» 15 giugno	53 55	53 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	421	411
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	281	273
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	71
» » Lombardo-Ven.	403	408
» » Austriache	472	480
» » Romane	77	72
Obbligazioni	121	119
» dal Prest. austr 1865	340	337
» in cont.	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 giugno

5 %	C. l.	53 90 d.	53 85
Id.	FC. l.	54 50 d.	54 05
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 1/2 d.	— —
3 %	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	1515 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	336 — d.	335 1/2
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 1/4 d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 53 90, 85, 80 c. 54 c. e f.c.
Napoleone d'oro 21 40 — 21 48

Borsa di Torino del 1° giugno

Corso legale 53 95
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21

Essendosi la Direzione della *Gazzetta di Firenze* ricusata d'inserire la seguente, se n'è richiesta la inserzione a pagamento alla Direzione dell'*Opinione;*

Grosseto, 25 maggio 1867.

Nella *Gazzetta di Firenze* n° 137, 20 maggio, vi è una corrispondenza di Grosseto, nella quale si dà l'addebito al già prefetto di questa provincia cav. Raffaele Cassitto di avere lasciati *abusi* e *confusioni*, e di essere stato *troppo buono.* I sottoscritti protestano altamente contro l'impudente insinuazione e calunniosa accusa lanciata ad offesa di un pubblico funzionario ed integerrimo cittadino, cui la provincia intiera diede segni di profonda stima e riverente affetto. Possa l'Italia avere numerosi funzionari che assomiglino al cav. Cassitto; ed abbiano tutti i prefetti la fortuna di sapersi meritare presso le popolazioni quei sentimenti e quelle convinzioni per le quali la memoria del Cassitto resterà sempre scolpita nel cuore dei maremmani.

Cav. Angelo Ferri deputato al Parlamento — Domenico Ponticelli sindaco — Cav. L. Grottanelli cons. provinciale — Avv. Felice Becchini — Cav. Carlo Aspettati — Avuntì colonnello ispettore della G. N. — Vincenzo Ferri capitano della G. N. — Dott. Pietro Sestini — Avv. Giovanni Alfazio consigliere di prefettura — Dott. Antonio Anziani R. ispettore scolastico — Bernardo Mussio — Giovanni Luciani — Ingegnere Ippolito Luciani — Luigi Ponticelli — Cav. canonico Giovanni Chelli — Avv. Giorgio Valerio consigliere della Corte di appello in ritiro — Avv. Valentino Bruchi — Avv. Raffaele Becchini — Avv. Benedetto Rossi — Dott. Alfonso Ademollo — Bernardino Brogi farmacista — Dott. Uberto Filippi — Baldassarre Riccioli — Benedetto Tognocchi — Canonico Federico Riccioli — Remigio Petrilli farmacista — Carlo Belli farmacista — Ulisse Sacchetti — Avv. Giuseppe Stefanopoli segretario di prefettura — Avv. Lorenzo Bonci — Avv. Pietro Gonticelli segretario capo comunale — Francesco Civinini — Achille Lenzi tesoriere della provincia — Silicani Francesco tesoriere provinciale governativo — Domenico Riccioli — Odoardo Longhi — Ing. dott. Luigi Bartoli — Domenico Del Bianco — Ing. Enrico Ciampoli — Ettore Campioli uffiziale in ritiro — Scopetani Francesco — Dionisio Bugliesi — Gaetano Mainassi — Ernesto Riccioli — Leonardo Stefanopoli — Angiolo Riccioli — Volpi Gherardo ufficiale delle poste — Giuseppe Faccendi — Fabio Tognetti — Raffaele Nocetti — Luigi Borsellini — Vincenzo Dainelli — Enrico Derruitz — Ferdinando Braca (uno dei mille) — Luigi Ciaramelli — Bernardino Fontana — Polinice Mecatti — Leopoldo Barsah — Tomaso Bartolucci — Giovanni Sartini — Lorenzo Puini — Gio. Batta Lisi — Giovanni Piagnoni — Dott. Amato Sacchetti — Enrico Rolero segretario capo della provincia — Antonio Mangiagalli — Pietro Rolero tesoriere comunale — Lorenzo Tosini — Paolo Rafanelli — Giuseppe Rolero — Francesco Martelli — Egisto Luzzi — Pietro Montagnani capitan comandante i RR. carabinieri — Gio. Battista Leoneschi sindaco di Scansano — David Mizolli — Narciso Micheli — Benedetto Ponticelli ufficiale della Guardia N. — Giuseppe Carmagnola capitano di piazza — Roberto Pallini — Giulio Bardi — Gaetano Fagnani — Venanzio Vibri — Aristodemo Mecatti — Egidio Vannucci — Fermo Pacini — Domenico Vasazzi — Dario Casanuova ispettore del dazio consumo — Pietro Togesetti — Ing. Giuseppe Valeri — Luca Fantozzi — Mariano Bonelli — Girolamo Cannoni (uno dei mille) — Antonio Biancani (uno dei mille) — Pietro Pedrotti — Pasquale Ponticelli — Luigi Piccinelli — Giuseppe Fantozzi — Domenico Vanni — Pietro Valle — Giuseppe Gualandi — Angiolo Tognetti — Enrico Trantino — Dott. Claudio Annovazzi — Bernardino Evangelisti — Vincenzo Bartolucci — Bartolommeo Scopetani — Luigi Cavalieri — Pasquale Trapanesi — Don Tolomeo Faccendi — Pasquale Chelli — Prof. Domenico Pancera — Eugenio Bonazzi — Andrea Bongini — Francesco Falciani — Lodovico Cianetti — Stefano Pacoot — Luciano Luciani — Egidio Bianchi — Lorenzo Cortesi — Bernardino Cecchini — Ottavio Tognetti.

ULTIMO PRESTITO

NUOVO ED — A PREMI

Il 17 Giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

DI L. 100,000 IT.

Le obbligazioni concorrono a tutte le 438 estrazioni e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. 10

La vendita si fa in Firenze dall'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno; e dai signori *E. Fenzi, e C., David Levi e C., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana.*

DELLA CITTÀ DI MILANO

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile compessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

Nelle Farmacie e Laboratorio chimico

di LEOPOLDO e NATALE SIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, trovansi i seguenti articoli:

L'Iniezione vegetale guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, svianenti, ecc., sì recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Le Pillole catartiche del P. RIMBOTTI da oltre 60 anni sperimentate ed ottenuto utilissime come purgative delle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo cent. 85 le grandi scatole e 30 le piccole.

Le Pastiglie pettorali del DOTTOR CHIOSTRI, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque altra affezione del petto. — Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'on. a.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali* costruite secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc. Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio dell'**AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti, e croniche, goccette, e fiori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via de' Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N° 206 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi Ravizza, e Pagani — Torino, Ceresole e Tarizzo. — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

POLVERE INDIGENA

CONTRO LA TENIA (*Verme Solitario*)

L'azione della Polvere Indigena proveniente dall'Abissinia è di grande ed infallibile virtù vermifuga e teniifuga, ed è talmente constatata al giorno d'oggi da medici sommi, da essere anteposta a qualsiasi altro medicamento. Il suo uso è innocentissimo, d'azione pronta e mite, quanto sicura. Basta una sola somministrazione di detta polvere, perchè la Tenia venga subito espulsa.

Prezzo della scatola con l'istruzione L. 5. — Trovasi uno de' principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente (però ove vi è ferrovia diretta).

LA SOCIETÀ AGRARIA

della provincia di Grosseto terrà la consueta pubblica adunanza nella sala del R. Teatro di questa città la domenica 9 giugno prossimo, a ore 3 pomerid.

Grosseto, 31 maggio 1867.

Visto il Presidente A. FERRI — Il segretario delle corrisp. A. CONTRUCCI.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

DEPOSITO

DI ETERE SOLFORICO PER FOTOGRAFIA

presso il sig. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno, Livorno.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio

Boccette da L. 1 e L. 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Strevi

a sette chilometri dai Bagni d'Acqui

SI AFFITTA

una grandiosa casa da campagna mobiliata con giardino, divisibile a piacimento in appartamenti di camere cinque o più; posta nella più amena località della Borgata superiore con vista alla stazione di fermata della ferrovia.

Recapito alla farmacia di detto luogo.

AU PAGE

Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

Presso il Santuario nella città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. GUELPA.**

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (2)

SI RICERCA un ragazzo dai 9 ai 12 anni per iniziarlo nel commercio.

Dirigersi all'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzato al Parlamento nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867 L. 1 —

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pagine 360. Firenze, 1866. L. 1 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 80.

Rivista Generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Biengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna 1864 » 3 —

Poesie spiritiche, Strenna a totale benefizio dei pii istituti Parmensi della Casa di Provvidenza e degli Asili d'Infanzia. 1 volume di pagine 252. Parma 1866 » 2 —

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene; Pubblica, Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni*, pag. 189. L. 0 70

Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo. » 0 70

Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866. » 0 80

Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866 » 0 80

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866 » 2 —

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 2 50

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Ovidi. Tratta delle operazioni dei mesmeristi e speritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi. Indica i legami della *bianca* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei gornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. → Si spediscono le suddette Opere franche.

PER CHI AMA COPIARE

E

SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA, L. 1 50

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali: Bari, farm. Lippolis — Lecce, farm. A. Desimone — Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via de' Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta); trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25 / Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

BAGNI — **SAXON** — CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturali delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovansi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da quelli ammalati, i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, *professore alla scuola di medicina e di farmacia.*

« Questa è, secondo me, la miglior preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, *medico dell'Ospedale Sant'Eugenio.*

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, *medici degli ospedali.*

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

D.r DEBOUT, *redattore del* **BULLETIN THERAPEUTIQUE.**

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori ed i più belli risultati.

GUIBOUT, *medico degli ospedali.*

OROLOGIERIA C. ROLANDI, via Tre Alberghi, 26, Milano, copioso assortimento orologi da tasca in oro ed argento, anche *remontoir*, pendole candelabri, sveglie. Per meglio garantire il compratore si vende anche a pagamento rateale prezzi moderati. Fabbrica di *Medaglie Commemorative* della grandezza d'ordinanza in argomento al titolo legale a L. 1 75 col nastro; fasc. di tutte le campagne a cent. 70 stampo preciso di ordinanza.

Si spedisce franco di porto nel Regno coll'aumento di cent. 70. Pagando in valuta sonante sconto del 10 0/0 — Deposito di medaglie e decorazioni di ogni qualità e relativi nastri. Vetri a cent. 30.

MYRRHINE

AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

La **Myrrhina** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i *tesori della bocca*. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo *dentifricio*, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo; 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Buchò di Primavera Speciale rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza della fibbra. Ne' dolori reumatici è ammirabile usandosi per strofinazione. — Ogni flaccò con istruzione L. 2.

Acqua di Camelina Mirabile per dissipare le macchie epatiche dal viso. — Usandosi per la bocca rinforza i denti e le gengive, e versandosi poche gocce nell'aqua rinvigorisce e dà un colorito vermiglio.

Ogni boccetta con istruzione L. 1.

Pomata Camelina Capellare Per far crescere capelli, massime ai calvi e non farli imbiancare, vale pure moltissimo per i bambini a toglierli la crosta dalla testa.

Ogni vasetto sufficiente per tre mesi, L. 2 50.

Polvere Angelica pe'Denti Nuovo dentifricio vegetale per pulire, conservare ed imbianchire denti e le gengive; usandosi, dà una specie di piacevole freschezza, ed un colorito vermiglio alle stesse. — Scatola con istruzione L. 1.

La Margheritina *preparata dal dottor CUEJERS.* — Prezioso cosmetico in pomata per far crescere i capelli, abbellirli, ed impedire la loro caduta; prezzo lire 2 50. Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

IL MONDO

Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'Incendio e sulla Vita Umana.

Si domandano degli agenti generali e particolari i quali si incarichino di rappresentare la detta Compagnia nelle diverse Città della Toscana.

Dirigersi in Firenze, Lung'Arno Nuovo, N. 6.